

# Gli ottant'anni dalla fucilazione *García Lorca* Gli ultimi giorni a Granada

Il poeta fu tra le prime vittime della Guerra civile  
La partita con la morte era da tempo nei suoi versi

**STEFANO VERDINO**

QUANDO Salvador Dalí apprese della fucilazione dell'amico Federico García Lorca commentò con un lapidario "olé". Il provocatorio artista catalano non si lasciò scappare un'occasione, anche se intimamente dolorosa, ma Gabriele Morelli nel suo "García Lorca", appena uscito dall'Editore Salerno (320 pagine, 16 euro) la giustifica come attestato che "l'amico era giunto al destino sempre temuto e invocato". Già, la partita con la morte, detestata, incombente, ineludibile, era da tempo in campo nei versi del grande poeta andaluso, la cui vena di profonda malinconia scaturisce dalla perpetua corrida tra la fragranza e fragilità della vita, nelle sue forme (la bellezza, l'amore, il canto) e la morte, esibita come rovescio, con tutto il suo corredo d'orrore. Al proposito Morelli ci ricorda il "motivo della putrefacción" come centrale ossessione dei tre giovani sodali della Residencia degli studenti a Madrid, quali Dalí, Lorca e Buñuel, che negli anni Venti furono la punta di diamante della nuova cultura spagnola. Ed ecco le carogne degli asini nel film

"Un chien andalou" e nel quadro di Dalí ("Il miele è più dolce del sangue"), vicino alla testa di Federico.

## Basta il nome

Federico; ormai è consolidato l'uso dei critici di citare Lorca solo per nome (un po' come capita a Dante, ci specifica Morelli), segno non solo di inossidabile popolarità, ma anche di un legame fraterno e confidenziale che i lettori di tutto il mondo tributano alla sua figura e alla sua opera.

In questo libro, oltre l'attenta analisi di tutta la vasta opera del poeta andaluso (dalla poesia al teatro), risalta l'attenta documentazione biografica - spesso di prima mano - attinta dagli incroci di lettere e testimonianze dei vari attori di questa storia, dai familiari agli amici più cari (oltre Dalí e Buñuel, molti poeti della Generazione del '27), dai giornali d'epoca fino alle informative di polizia (interessante il recupero di un incontro-intervista fatto da Indro Montanelli a Lorca nel '35).

Ci vengono così presentati vari quadri memorabili: il bambino che ha per gioco preferito il celebrare messa, segno di un incrocio tra teatro e

sacro, poi variamente inseguito; il giovane luminoso così pronto all'amicizia, ma anche tormentato dai suoi non facili amori omosessuali nella Spagna del tempo; il poeta cultore del folclore andaluso nel suo sodalizio con il musicista Manuel de Falla; l'intellettuale e uomo di teatro molto attivo sulle piazze di Spagna, nella breve stagione della Repubblica (1931-'36), con la Barraca, per riproporre popolarmente i capolavori del teatro spagnolo, da Calderon a Lope de Vega.

## Il successo

Grande fu il successo, al punto che nemmeno la pioggia faceva desistere dall'incanto dello spettacolo. Lo stesso Lorca ricorda "d'aver vissuto ad Almazan una delle emozioni più intense della mia vita. Rappresentavamo all'aperto "La vita è sogno". Cominciò a piovere. Si udiva solo il rumore della pioggia che cadeva sul palco, i versi di Calderon e la musica che gli accompagnava, e tutto intorno l'emozione dei contadini".

Minuziosa è la ricostruzione degli ultimi giorni a Granada, dopo l'Alzamiento dei generali e l'avvio della guerra

civile. Lorca non ebbe mai una militanza politica (come Rafael Alberti), era di famiglia liberal-socialista, sostenitore della Repubblica, protetto dall'amico e ministro socialista Fernando de los Rios, ma ebbe anche qualche relazione con José Antonio de Rivera, il capo della Falange.

### Il ritorno fatale

In quei giorni Lorca da Madrid tornò improvvisamente a Granada per il compleanno del padre e venne travolto: suo cognato, sindaco socialista

di Granada, fucilato, lui riparato nei primi giorni d'agosto presso un giovane poeta, Luis Rosales, attivo nella Falange, ma invano.

Un gruppo di cattolici d'ultradestra lo preleva la notte del 16 agosto e lo porta nella casa del Governo Civile; da lì il trasporto alla Colonia di Vinar e la fucilazione, tra il 17 e il 19 agosto.

Ci furono vari rimpalli di responsabilità su chi diede l'ordine di fucilazione, ma Morelli sostiene la responsabilità del Governatore militare di Granada, anche sulla scorta di un documento ritrovato l'anno scorso, su una relazione investigativa fatta nel '65, sotto il Franchismo, in cui si ricostruiscono i fatti affermando che il poeta era massone, omosessuale e socialista. Del resto pochi mesi prima Lorca, dalla Radio, aveva auspicato non si svolgesse, nella Settimana Santa, l'offensiva processione dentro l'Alhambra, come non cristiana e di rozza volgarità. Parole di lungimirante tolleranza, quando la squilla dell'intolleranza era già suonata.

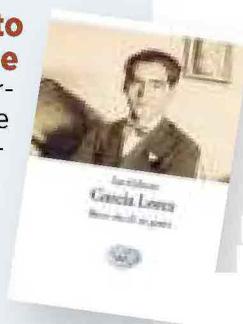
### Lo studioso italiano

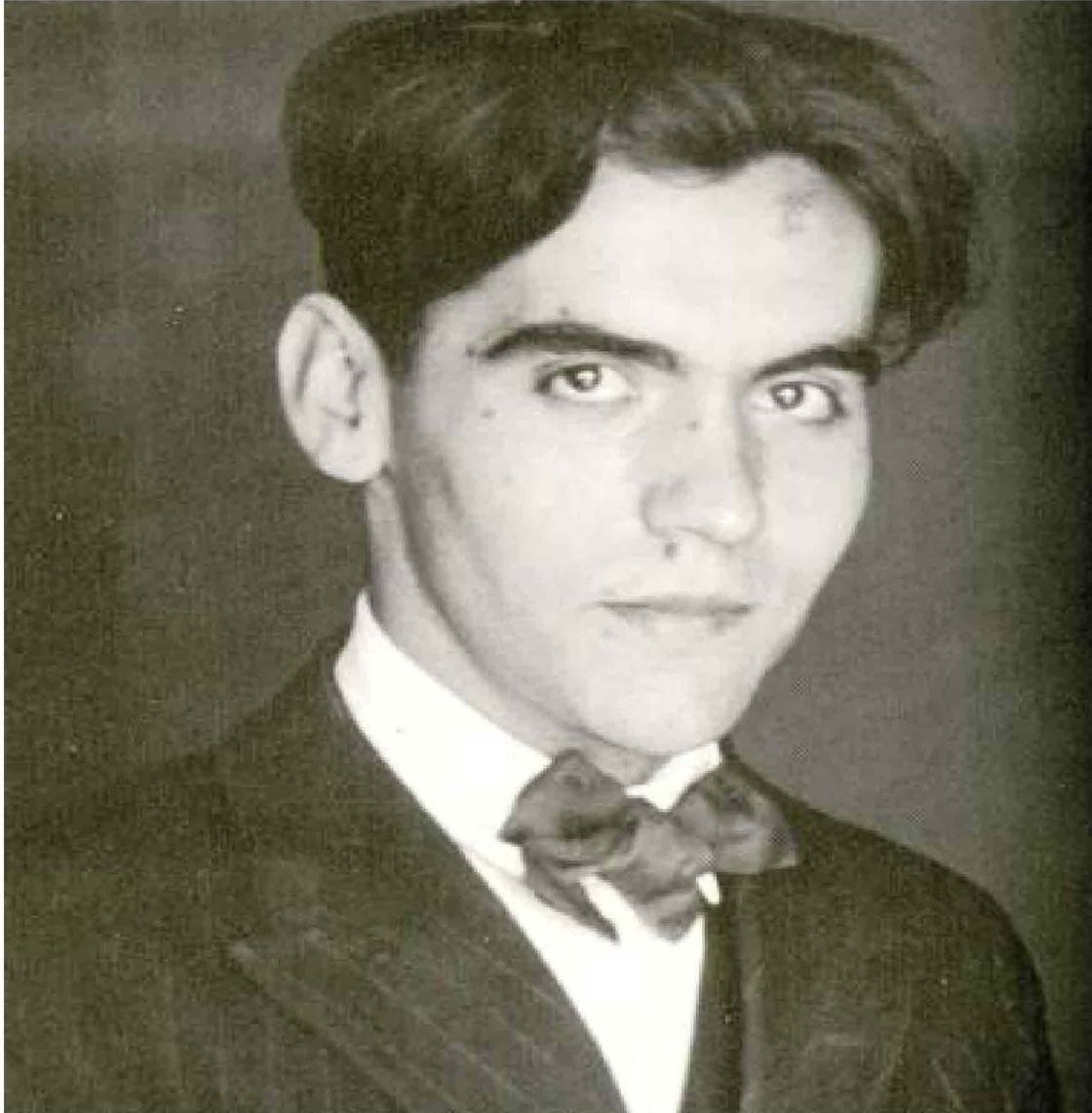
Edita da Salerno, 320 pagine, 16 euro, quest'opera di Gabriele Morelli, docente di Lingue e Letteratura spagnola all'Università di Bergamo, è la più recente dedicata al poeta e drammaturgo ucciso all'inizio della Guerra civile



### L'esperto irlandese

Del 2002 è "García Lorca. Breve vita di un genio" (Einaudi, 104 pagine, 7,50 euro), una "biografia essenziale" scritta da Ian Gibson, irlandese di nascita ma granadino di adozione, autore di tre fondamentali studi sul poeta spagnolo





**Federico García Lorca venne ucciso ottant'anni fa, all'inizio della Guerra civile spagnola**



**Federico García Lorca con Salvador Dalí: con Luis Buñuel, negli anni Venti furono la punta di diamante della nuova cultura spagnola**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.